

verò mai una compagnia migliore; tutti buoni e bravi: ho pagato loro cinquanta litri di vino....”

Il treno si mette in moto; il tenente si sporge dallo sportello e stendendo la mano chiama forte: *Jovan! Blaz! Savo!* — Il soldato, i due caporali e anche i cadetti si lanciano di corsa sgattaiolando fra un treno merci e il nostro in movimento, finchè arrivano a stringere ancora la mano al buon tenente.

Il soldato singhiozzava: è il tenente si gettò silenzioso in un angolo del sofà.

La scena commovente mi fece pensare al recente e già celebre opuscolo dell'arciduca Giovanni Salvatore, e non potei a meno di dire all'ufficiale:

“Questo è veramente *Erziehen nicht drillen* (educare, invece che addestrare).”

Dove sono più i tempi che i Croati venivano istruiti a bastonate e adoperati a bastonare i patriotti italiani?

A Volinja, prima di attraversare l'Unna e di entrare in Bosnia, la ferrovia da civile diventa militare. Il tronco di strada ferrata di lì fino a Banjaluka era stato costruito e messo in esercizio ancora sotto il governo turco da capitalisti forestieri, i quali calcolavano di continuarlo a traverso la penisola balcanica fino a Salonico o a Costantinopoli, e sognavano di attirarvi gran parte